

a cosmologia, cioè lo studio dell'universo nella sua totalità, ha fatto degli enormi progressi negli ultimi sessant'anni, con un'accelerazione significativa negli ultimi venti. Sono stati costruiti dei modelli

tooded if

matematici basati sull'utilizzo della Relatività Generale, delle osservazioni sempre più precise che gli strumenti di ultima generazione, da terra o dallo spazio, ci hanno fornito e da una serie di simulazioni numeriche della dinamica dell'Universo compiute utilizzando i più grandi

supercalcolatori a disposizione. Il modello più accreditato è il cosiddetto Modello Standard che descrive il seguente scenario: l'Universo inizia da uno stato esplosivo di altissima densità e temperatura (*Big Bang*), seguito da una fase di rapidissima espansione (*inflazione*), al termine della quale l'espansione prosegue a un ritmo rallentato. Os-



servazioni recenti però hanno evidenziato che attualmente l'espansione dell'Universo sta accelerando. Anche questa caratteristica può essere inglobata nel Modello Standard. La dinamica dell'Universo è governata dalla gravità, unica forza in grado di agire su scala cosmica. La gravità è generata dalla distribuzione di massa, o meglio di massa-energia, dell'Universo. È possibile stimare il contributo di ciascuna componente e il risultato è alquanto sorprendente.

La materia luminosa, cioè quella che costituisce stelle e galassie, conta solo per il 5% del totale. Ed è l'unica composta da materia atomica ordinaria, cioè quella che conosciamo sulla Terra. Esiste poi della "materia oscura", la cui composizione è ignota anche se esistono nume-

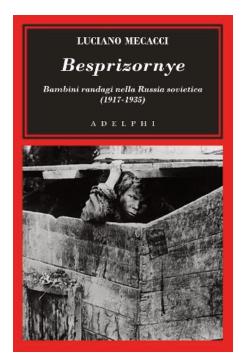
rose proposte. La materia oscura vale il 25% del totale. Il resto, ben il 70%, è totalmente sconosciuto e viene generalmente indicato come "energia oscura". Questa energia, la componente dominante dell'Universo, è la causa dell'accelerazione dell'espansione. La cosmologia è una disciplina in costante sviluppo ed è ragionevole attendersi im-

portanti sorprese. <u>Leggi qui tutto il testo</u>

Claudio Chiuderi

I BESPRIZORNYE RUSSI DEGLI ANNI '20-'30 DEL NOVECENTO E I NUOVI BESPRIZORNYE

ra il 1914 e il 1922 la Russia fu sconvolta da una serie di eventi storici eccezionali (la Prima guerra mondiale, la Rivoluzione, la guerra civile, la grande carestia del Volga), con la fame e la morte di milioni di persone. Coloro che subirono di più furono i bambini e gli adolescenti (maschi e femmine), che con un picco di sette milioni nel 1922, cominciarono a vagare per la Russia mendicando, rubando, prostituendosi, drogandosi e uccidendo: i besprizornye (termine intraducibile, letteralmente "senza custodia", "senza tutela"). I giornalisti e gli scrittori che visitarono la Russia nei primi anni '20 furono colpiti dalla presenza di questi ragazzi disperati nelle grandi città come Mosca e Leningrado (in un suo reportage del 1926, lo scrittore Joseph Roth li raffigurò così: "Torme di bambini abbandonati, pittoreschi e coperti di stracci vanno a zonzo, corrono, stanno seduti per le strade... i besprizor-



Luciano Mecacci, Besprizornye. Bambini randagi nella Russia sovietica (1917-1935), Adelphi, Milano 2019.

Nella copertina, un besprizornyj che dorme in un cassonetto dell'immondizia (Odessa, 1928).



nye, che vivono di aria e sventura"). Fino ai primi anni '30 furono avviati progetti psicologici e pedagogici per il recupero dei besprizornye e il loro inserimento nella società, ma i risultati non furono soddisfacenti. Allora il governo sovietico "liquidò" il problema nel 1935 con il carcere duro, il lager e la fucilazione consentita fin dall'età di 12 anni; ed impose che del problema non si parlasse più nella stampa e nella letteratura, se non nei termini che questi giovani era stati pienamente recuperati sul piano personale, sociale ed educativo. Per ricostruire la tragedia dei besprizornye si è dovuto consultare direttamente i documenti originali relativi al periodo tra il 1920 e il 1930 circa perché la storiografia sovietica aveva offerto un quadro trionfalistico e non oggettivo del fenomeno.

Negli ultimi venti anni, il problema si è ripresentato nella società postsovietica. Se si cerca su internet il termine besprizornye, compare una
moltitudine impressionante di articoli, inchieste, fotografie e video. Si
tratta dei nuovi besprizornye russi:
bambini e adolescenti che girano di
nuovo per le grandi città, in particolare Mosca, mendicando, rubando
o prostituendosi. Fanno un largo uso
di alcol e droghe letali. Alla fine del
novembre 2020 l'università di Rostov
sul Don ha organizzato, in via tele-

matica, un convegno a livello russo e bielorusso per discutere il problema e proporre progetti di ricerca e intervento. Sono stato invitato a presentare il mio studio sui besprizornye di ieri al fine di individuare eventuali analogie con i besprizornye di oggi. Se i besprizornye del passato erano l'effetto della fame o della guerra, oggi questi bambini e adolescenti appaiono "abbandonati" dalla società e dal cardine educativo che, nella cultura occidentale, è rappresentato dalla famiglia. Questo aspetto viene messo in evidenza in recenti opere russe (letterarie, televisive e cinematografiche) in cui si mostra come la ricerca del benessere economico, agognato in epoca sovietica, abbia alla fine portato a una inversione nella scala dei valori, a discapito delle relazioni famigliari e sociali. Un quadro spietato di questa condizione è dato dal film Loveless di Andrej Zvjagincev (2017). Luciano Mecacci



Besprizornye a Mosca, primi anni '20 del Novecento.

BREVE STORIA DELLA EVOLUZIONE DELLE VELE DELLA COPPA AMERICA







Da sinistra: J-Class Ranger (1937), vele in cotone, i 12m Intrepid (1967) e Freedom (1979), invelati in Dacron

Milano, 11 marzo 2021

egli anni '30 la Coppa America si correva con i maestosi "Classe J", barche lunghe 27 m al galleggiamento ed oltre 40 m da prua a poppa. Le sfide sono inglesi, si usavano vele di cotone e pochissime velerie erano in grado di produrne di tali dimensioni. In particolare la storica ditta inglese Ratsey & Lapthorn che aprì una sede a Long Island – New York – per seguire anche i J-Class americani. La struttura degli scafi e degli alberi era in acciaio con importanti sviluppi nell'uso delle leghe leggere: gli ultimi alberi erano in duralluminio.

Dopo la pausa dovuta alla Seconda guerra mondiale, negli anni '50 si decise di adottare il regolamento della Classe Internazionale 12 m, barche di dimensioni più contenute e relativamente meno costose. Era una regola di stazza già molto sperimentata: dal 1907 produceva barche di diversa grandezza, utilizzate anche alle Olimpiadi come i 6 m, gli 8 m fino ai 12 m S.I. il cui scafo raggiunge circa 21 m fuori tutto. Barche classiche molto eleganti costruite in legno, non molto veloci ma tecniche, adatte sia alle regate di flotta che allo scontro diretto "match-race". Utilizzano vele in Dacron: in questo materiale c'è la superiorità americana rispetto ad altri tessuti poliesteri. Dopo due alternanze di sfide Inghilterra-Australia, dal 1967 al 1983 ci sono stati solo sfidanti australiani, dopo aspre regate di selezione contro inglesi, francesi e svedesi. Alla fine con AZ-ZURRA anche italiani: qui comincia il mio coinvolgimento come sail designer di Coppa America.

Vorrei citare alcuni esempi di 12m degni di nota. INTREPID (1967) ha il timone sospeso, staccato dalla chiglia e posizionato più verso poppa: una combinazione più maneggevole in manovra. COURAGE-OUS (1974) è il primo scafo in alluminio. Nel 1980 l'inglese LIONHE-ART sviluppa un albero innovativo in composito molto flessibile, ripreso poi dallo sfidante AUSTRALIA che vince una prova con vento leggero ma perde contro il defender FREEDOM. Questo albero dà maggiore superficie della Randa, la prima in Kevlar pannellato, insieme a Genoa in laminato Mylar a taglio verticale "Leech-Cut". Per la prima volta, il Defender e il Challenger utilizzano entrambi North Sails.

1983: a Newport AUSTRALIA 2 batte il defender LIBERTY. Chiglia con le alette e prototipo delle vele triradiali in Kevlar. Maggiore efficienza dello scafo e delle vele, anche con larghezza della Randa limitata dal nuovo regolamento. AZZURRA, disegnata da Andrea Vallicelli, prima partecipazione italiana alla prima edizione della Louis Vuitton Cup, esce dignitosamente dopo le Semifinali. Lo sviluppo delle sue vele è cominciato dal Dacron per finire con tessuti laminati di Kevlar/Mylar. AZZURRA prosegue anche a Fremantle (Western Australia) nel 1987, dove arriva NEW ZEALAND "Plastic Fantastic" il primo 12m in composito. Diffusione di vele a struttura Triradiale a pannelli in Kevlar/Mylar.

Per San Diego 1992 è tempo di cambiare tipo di barca. Nasce la In-







Da sinistra: AZZURRA a Newport con vele in Kevlar-Mylar 1983, KOOKABURRA II (1986), qui invelata 3DL nel 2007, NYALA (1938), qui con vele pannellate 2001 in Dacron







Evoluzione della Classe IACC: Il Moro di Venezia (1992, vele pannellate in carbonio), Luna Rossa ITA 45 (2000), Luna Rossa ITA 86 e ITA 94 (2007), entrambe con vele 3DL in fibra di carbonio

ternational America's Cup Class (IACC), cominciando da IL MORO DI VENEZIA che vince la Louis Vuitton Cup contro NEW ZEALAND e perde la Coppa 1-4 contro AMERI-CA^3. Alla base del Moro di Venezia costruiamo le prime vele in fibra Carbonio della storia. Barche con piano velico abbondante, la stabilità deriva dal bulbo di 20 ton, montato sotto la chiglia. Per guesto la velocità è abbastanza limitata, il corredo vele ne include numerose ed assai diverse, per via del percorso che comprende anche tre lati al lasco, oltre alla partenza di bolina e l'arrivo in poppa.

Nel 1995 BLACK MAGIC - TNZ batte YOUNG AMERICA e porta la Coppa ad Auckland. Si afferma la tecnologia 3DL North Sails, le vele da bolina diventano mono-pezzo laminate su stampo tridimensionale. L'Italia è assente da questa edizione ed io ho potuto disegnare gli





spinnaker per il defender YOUNG AMERICA. Nel 1997 nasce la sfida di LUNA ROSSA che nel 2000 vince la sua prima LVC ma perde la Coppa con TNZ. La disegna German Frers insieme a Doug Peterson che così vince la sua terza America's Cup consecutiva. ALINGHI, nuovo Team svizzero ma in grande maggioranza ex-TNZ, vince nel 2003 contro i Kiwi e porta la Coppa a Valencia. Nel 2007 la difende battendo TNZ, che aveva sconfitto LUNA ROSSA nella finale LVC.

Dopo una sfida anomala vinta a Valencia nel 2010 da ORACLE contro ALINGHI con multiscafi giganteschi di 90' al galleggiamento (ORACLE: albero alare / vela rigida) si rimane con dei catamarani AC62 nel 2013 a San Francisco. Albero alare e vela rigida sono una stessa struttura articolata in carbonio. ORACLE effettua l'incredibile rimonta: da 1-8 batte il catamarano del chal-





lenger TNZ 9-8. LUNA ROSSA arriva alle finali LVC e riparte per la successiva edizione che ORACLE organizza per il 2017 alle Bermuda. Con una decisione arbitraria viene cambiato il regolamento riducendo le barche da AC62 ad AC50, LUNA ROSSA non è d'accordo. Si ritira alleandosi a TNZ che riesce a battere ORACLE e riporta la Coppa ad Auckland. Di conseguenza, LUNA ROSSA diventa Challenge of Record ed arriviamo agli incredibili monoscafi volanti oggi.

Gli AC75 hanno un piano velico estremamente innovativo: riproduce l'efficienza dell'ala rigida tramite due Rande accoppiate, issate ad un albero orientabile con sezione a "D". La regolazione indipendente delle due vele produce uno spessore simile a quello dell'ala rigida, senza averne le enormi criticità di gestione a terra.

Le vele di oggi sono costruite con tecnologia North Sails 3Di, che ha sostituito 3DL da qualche anno. La differenza sta nella struttura composta da un ibrido di fibre di carbonio e Dyneema, pre-impregnate e fuse in un singolo pezzo. Invece 3DL era costituito da tre diversi materiali disomogenei, le fibre interne alla lamina esterna in Mylar, oltre all'adesivo che li teneva insieme. 3Di utilizza gli stessi stampi 3D che servivano a dare la forma alle vele 3DL. 3Di è una tecnologia molto versatile, a seconda del tipo di fibre utilizzate si può costruire una vela da crociera oppure da regata.

Guido Cavalazzi



Gli AC 75 LUNA ROSSA e TE REHUTAI utilizzano entrambe vele 3Di

FORZA LUNA ROSSA!!!

SIMONE ARNETOLI ED IL CATERING CHE FA LA STORIA

la conferenza al Club del nostro socio Simone Arnetoli, che ci ha raccontato come è nato un brand molto famoso nel mondo del catering e dei ricevimenti a livello internazionale. Con piacere riportiamo brevemente la sua storia che nel racconto ci ha entusiasmato e che costituisce senz'altro un motivo di orgoglio per il made in Italy nel mondo.

Simone Arnetoli nasce nel 1972 e nel 1995 fonda la Galateo Ricevimenti, società di catering, con sede a Fiesole.

Molti dei nostri soci ex-rotaractiani (compresa me) ricordano con entusiasmo i bellissimi ricevimenti organizzati per il nostro club già dagli anni 90!

In pochi anni Simone raggiunge e supera il fatturato delle aziende più note ed importanti sul mercato.

Nel 2000 trasferisce l'azienda a Firenze acquistando un immobile di circa 1.000 mq. dove tuttora si trovano la produzione, gli uffici commerciali e amministrativi, i magazzini, la cantina, il lavaggio, i laboratori di pasticceria, la sala degustazione e la lavanderia.

Nel 2004 fonda la società Eurocoperture che si occupa di allestimenti e noleggio di tensostrutture apposite per eventi e ricevimenti ed amplia ancora la sua offerta. Nel 2005 allarga gli orizzonti della Galateo aprendo una sede a Milano e contemporaneamente organizza per mille persone la cena della notte degli Oscar a Los Angeles, "esportando" pappa al pomodoro e ribollita e riscuotendo fragorosi successi fra i divi di Hollywood e a livello mediatico.

Nel 2006 ristruttura e inaugura la location per eventi E' Il Loft a Firenze in Piazza del Carmine.

Nel 2012 con Galateo Ricevimenti entra a far parte del Gruppo IT, che raggruppa le 4 maggiori aziende italiane di catering italiane.

In 20 anni di attività di catering ha organizzato circa 16.000 eventi in Italia ed Europa (e non solo), proponendo il gusto e la qualità del made in Tuscany.

Nel 2014, dopo oltre 20 anni di esperienza nel mondo della ristorazione, si rende conto dell'importanza e dell'altissima qualità che la Toscana produce, sia nel mondo enogastronomico che artigianale e consapevole dell'alto tasso di gradimento che questo fattore riscuote all'estero, decide di creare il format ToscaNino che prevede l'apertura di punti vendita in Europa ma anche in Medio Oriente e oltre oceano. Il progetto prevede l'esportazione del marchio made in Tuscany nel mondo e coinvolge circa 150 produttori ed artigiani dell'eccellenza toscana oltre a oleo&vinicoltori.

Nel 2016 ristruttura un capannone a Calenzano e ci installa i nuovi uffici e magazzini centralizzati di Toscanino e ci crea uno spazio eventi e l'Academy di Toscanino: luogo che ospita corsi di aggiornamento e formazione, per il proprio personale e per i molti fornitori del progetto.



Nell'ottobre

2017, apre il primo Toscanino a Milano nel quartiere di Porta Venezia. A febbraio 2019, apre a Firenze Toscanino in Rinascente all'ultimo piano di Piazza della Repubblica. A luglio 2019 apre all'interno del luxury outlet del gruppo Kering nel Valdarno, due locali ToscaNino a The Mall con un ristorante con bottega ed un bistrò.

Nel luglio 2018 apre a Firenze il ristorante "Regina Bistecca al Duomo" all'interno della ex storica libreria antiquaria "Gonnelli", con l'intento di rendere omaggio alla famosa "fiorentina".

Oggi Galateo è senza dubbio uno dei più importanti Brand internazionali del settore ricevimenti, Fra i clienti privati di Galateo si possono annoverare celebrities quali Elton John, Kanye West, la Regina di Olanda e la Famiglia dell'Emiro del Quatar... solo per citarne alcuni...

Stefania Giusti



SABIN, POLIO PLUS E R.C. FIRENZE

I progetto Polio, per la vaccinazione di tutti i bambini del mondo contro la poliomielite, diffusa malattia infantile, nacque nel Rotary nel 1986, nell'ambito delle attività della Rotary Fundation.

Inizialmente si dovevano raccogliere donazioni per 120 milioni di dollari in tre anni. Sennonché ci si accorse che le donazioni venivano a impoverire le dotazioni della attività tradizionale delle borse di studio della R. F., e nel 1988, dopo avere raccolto quasi 250 milioni di dollari, fu chiusa in anticipo la campagna in occasione della Convention di Philadelfia, cui partecipai come presidente del Rotary Club Firenze: grande festa, palloncini in aria, musica, certificati di presenza alla cerimonia.

Ma era solo l'inizio: il progetto Polio, poi denominato programma Polio Plus e oggi *End Polio Now*, ha assorbito oltre 1.500.000 dollari di donazioni grazie anche all'enorme contributo della Fondazione Bill Gates, con la partecipazione di un numero sterminato di volontari per somministrare il vaccino casa per casa in tutto il mondo a oltre 2 miliardi di bambini. E la malattia non è purtroppo ancora del tutto eradicata per l'avversione di pochi Stati a ricevere i nostri volontari.

Albert Bruce Sabin, medico, creatore del vaccino, era socio del Rotary Club di Cincinnati. Il primo inventore del vaccino era stato Jonas SALK, distribuito negli Stati Uniti in dosi enormi; sennonché era un vaccino che non sempre funzionava, e di complicata somministrazione con tre successive punture ai bambini.

La grande rivoluzione di Sabin fu un vaccino non



solo efficace, ma da somministrare con una goccia in zolletta di zucchero. E l'altro suo grande merito fu quello di rinunciare ai diritti brevettuali, per non speculare sulla malattia dei bambini; peraltro ricordo come venne in a sue spese a Siena per mettere a punto il vaccino che produceva la Sclavo.

In occasione del centenario della fondazione del Rotary, nel 2005, il coordinamento degli allora 12 Rotary Club dell'area fiorentina volle lasciare una testimonianza alla Città di Firenze, e si aprì un dibattito sulle iniziative da prendere. Il nostro Club propose di collocare una statua di Sabin nel giardino del nuovo Ospedale Meyer a Careggi, sennonché il presidente del coordinamento si rivolse al Sindaco per conoscere la sua opinione e qualche suggerimento; il Sindaco propose di acquistare una statua di Folon, che avendo donato una sua statua alla Città – l'uomo della pioggia, con in mano l'ombrello/fontana

- minacciava di riprendersela, contrariato perché non era stata collocata come promesso davanti alla Fortezza da Basso, ma in uno spartitraffico a Bellariva.

Oggi la statua di Folon, l'uomo della pace, il solito omino con una colomba in mano, acquistata nel 2005 dai Rotariani fiorentini per 80.000 Euro, dopo essere stata nascosta in un anfratto esterno della Fortezza da Basso, è collocata nel giardino del Meyer, dove avrebbe certamente fatto più significativa testimonianza la statua del Rotariano Albert Sabin.



Giorgio Bompani

IL DISTINTIVO DEL ROTARY

Questa volta vorrei porre la vostra curiosità sull'onoreficenza rotariana per eccellenza: IL PAUL HARRIS FEL-I OW.

Esso fu istituzionalizzato nel 1957 per poter onorare un individuo particolarmente di valore sia che si fosse trattato di un Rotariano oppure no. Per ottenerlo o donarlo è sufficiente fare una donazione di 1.000 dollari alla Rotary Foundation. Per tanti anni è esistito solo il P.H. semplice frutto appunto di una sola donazione.





PRIMI ESEMPI DI SPILLE

Fino al 1997 esistevano due tipi di spille: una per uomini con il bordo con una corona di alloro che è rimasta fino ai nostri giorni, ed una per signore con il bordo liscio.





SPILLA DA SIGNORA

SPILLA PER UOMINI

Nel 1984 furono introdotte le spille con una-due-tre-quattro-cinque pietre azzurre dove ad ogni pietra corrisponde una donazione di 1.000 dollari. A seguire dopo solo 4 anni vennero create le pietre rosse con un massimo di tre con lo stesso procedimento delle precedenti.





Il P.H.F. è certamente l'onorificenza rotariana più importante e celebrata, nel mondo sono più di un milione le persone che ne sono state onorate. Nel nostro Club la stragrande maggioranza dei soci ne ha uno, logicamente sono con piacere a disposizione per chi ancora non ha valutato la cosa. Un saluto per tutti.

Carlo

VITA DEL ROTARACT



Febbraio è stato per noi intenso e pieno di soddisfazioni rotaractiane. Abbiamo eletto il presidente per l'A.R. 2021/22, la nostra socia e amica Bianca Fioretto a cui vanno le mie personali congratulazioni. Il mio augurio più grande è che possa guidare il Club in un clima di serenità, lasciandosi progressivamente alle spalle le restrizioni dell'attuale emergenza sanitaria.

È stato tempo di elezioni anche per il nostro Interact Club Firenze PHF: tutto il club si congratula con Anna Maria Del Santo, presidente eletto, con la sicurezza che saprà infondere passione ed entusiasmo nel suo Club! Anche quest'anno non potevamo rinunciare al nostro consueto caminetto della cioccolata, un appuntamento "fisso" per il nostro club al quale sono legati tanti ricordi golosi, ospiti di cari amici. Relatrice del nostro caminetto di degustazione telematico è stata la chocolate taster Monica Meschini che ci ha guidato lungo le fasi che dalla piantagione culminano nella realizzazione della tavoletta di cioccolata, attraverso 18 assaggi differenti. A metà mese abbiamo avuto l'onore di organizzare una Conviviale in Interclub con il Rotary Club Firenze durante la quale è intervenuta la Dott.ssa Margherita Cassano, Presidente aggiunto della Corte di Cassazione che ha affrontato l'interessante tematica della criminalità or-



ganizzata in toscana. Grazie alla numerosa partecipazione di soci, ospiti e autorità rotariane e pubbliche, questa è stata una serata particolarmente importante per noi e il cui successo è stato legato all'interesse che ha suscitato tra i partecipanti: a fine relazione sono seguite numerose domande, sia da parte di soci rotaractiani che rotariani. A fine mese abbiamo organizzato un cami-

netto a tema culturale in interclub con il Rotaract Club Firenze Est: l'evento, realizzato in collaborazione con l'Accademia della Crusca ha avuto lo scopo di approfondire il collegamento tra la lingua italiana e il dialetto fiorentino. Abbiamo così ascoltato l'interessante relazione del Prof. Marco Biffi, Professore associato di Linguistica Italiana dell'Università degli Studi di Firenze che ci ha guidato attraverso un excursus del dialetto e dei modi di dire del fiorentino, dalle origini sino ai giorni nostri.

Dulcis in fundo, a febbraio i nostri progetti "A spasso con (Mi) Fido" e "Un gadget per (Mi) Fido" sono stati pubblicati in due articoli di giornale, su la Nazione online (leggi qui) e sul sito del Comune di Firenze, vedi al link). L'attenzione che ci è stata riservata per questo service ci riempie di orgoglio e ci spro-



na a far sempre di più!
Questo mese di marzo rappresenta
da sempre un momento importante per la memoria storica del nostro
Club, quello della celebrazione del
suo 53esimo anniversario della fondazione!

Giorgia Barbarisi Presidente Rotaract Club Firenze PHF

Tanti auguri a... Marzo

TEMIZO	
Francesco Edlmann Aldo Bompani Carlo Francini Vezzosi Leonardo Masotti Pietro Cardinali Giuseppe Sabato Lorenzo Masieri Enrico Zurli Renzo Capitani Valeria Selvi	2 3 8 12 14 18 19 23 25 29
Aprile	
Simonetta Peruzzi Paganelli Vincenzo Corti Valeria Francardi Mauro Bianchini Fantoni Leonardo Giovanni Duvina Luigi Salvadori Giovanni Niccolini Serragli Salvatore Belli Sergio Chiostri Roberto Cagnina Marco Ingiulla Salvatore Paratore	1 7 8 10 10 11 14 15 19 21 21 22 22

24

26

SEGNATEVI LA DATA!

Programma del mese di Marzo

lunedì 1 marzo - 14.00 - Riunione on-line via Zoom Il nostro socio onorario Mons. Timothy Verdon direttore artistico del Museo dell'Opera del Duomo e *Canonico* della Cattedrale ci parlerà della genesi del nuovo museo dell'Opera del Duomo.

Lunedì 8 marzo - 19.30 - Riunione on-line via Zoom La dott.ssa Anna Maria Tarantola già dirigente della Banca d'Italia e presidente della Rai dal 2012 al 2015 terrà una conversazione sul tema "Il valore aggiunto delle donne nell'economia e nella società".

Lunedì 15 marzo - 19.30 - Riunione on-line via Zoom Conversazione con il dott. Alessandro d'Este Presidente e AD della Ferrero Italia su "The Ferrero way: da una cittadina di campagna alla sua affermazione".

Lunedì 22 marzo - 19.30 - Riunione on-line via Zoom Il prof. Pietro Dalpiaz, professore emerito di Fisica ex-rettore dell'Università di Ferrara e Direttore dei laboratori nazionali di Legaro dell'INFN, ci parlerà di "Energia e Ambiente: speriamo che me la cavo".

Lunedì 29 marzo - 19.30 - Riunione on-line via Zoom Incontro per l'assegnazione del Riconoscimento RC Firenze "Una vita per il lavoro".

Ugo Franceschetti

Cecile Hollberg